

Parlamento I due politici: «Un'idea condivisibile»

Un consenso bipartisan, i sì di Nania e Di Pietro

Il leader di Italia dei valori: l'etichetta permetterebbe di combattere l'abusivismo. L'esponente del Pdl: sarebbe un vantaggio per tutti i cittadini.

>>

P. Pentimella Testa e M. Giachetta
Roma

Continua la campagna "un'etichetta per la casa" promossa da *DNews* e fioccano nuove adesioni bipartisan dall'arco parlamentare: Antonio Di Pietro, ministro dei Lavori pubblici nel 1996 con il primo governo Prodi e ministro delle Infrastrutture dieci anni dopo, nel secondo governo Prodi, oggi leader di Italia dei valori. E Domenico Nania, vicepresidente del Senato, esponente del Partito della libertà.

L'ex ministro

Per il leader di Idv «non si può non essere d'accordo con l'etichetta. Oggi ci si accorge che un edificio è fatto male solo quando cade giù». Per l'ex ministro delle Infrastrutture avere un marchio di qualità della casa «ha una sua funzione importante. Può aiutare a combattere e prevenire il fe-

nomeno dell'abusivismo, ad esempio. Non averla, vorrebbe dire che nessun potrà più dire in futuro "io non sapevo"». E sarebbe importante anche per gli edifici pubblici: «Quale genitore farebbe entrare il proprio figlio in un edificio scolastico senza targhetta? Chi si rivolgerebbe a un ospedale privo del marchio di qualità?». Per Di Pietro oggi si potrebbe già fare: «Basterebbe informatizzare tutti i dati depositati nei vari uffici locali e statali che riguardano gli edifici». Ma costerebbe molto: «Anche decine di milioni di euro», precisa l'ex ministro. Con l'etichetta bisognerebbe individuare chi la rilascia, «dopo di che, coloro che vogliono costruire, o seguono i principi dettati dalle norme o sono fuori mercato».

Il vicepresidente del Senato

Anche Nania si dice d'accordo sulla proposta di *Dnews*. In particolare per quanto riguar-

L'ex magistrato

«Se poi non sarà affisso il marchio di qualità, nessuno potrà far finta che tutto è a norma»



Disperazione
Toccati dalla tragedia anche i soccorritori accorsi dopo il sisma abruzzese _AP

da l'etichetta alle case: «Condivido l'idea di uno strumento che sia di più facile accesso per i cittadini, rispetto al certificato di abitabilità che viene rilasciato dal Comune. Condivisibile anche la carta d'identità».

L'unico dubbio del numero due di Palazzo Madama riguarda l'individuazione di un unico garante della costruzione di un edificio: «Così facendo - dice Nania - verrebbero esonerati dalle responsabilità tutti gli altri soggetti coinvolti nella realizzazione della struttura». <<

Le denunce

«Ho comprato una casa 3 mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano assicurato che era antisismica e invece è crollata». È una delle tante denunce arrivate agli investigatori delegati all'inchiesta della Procura dell'Aquila sulle abitazioni venute giù o lesionate, per il terremoto. Chi indaga si trova ora a gestire i molteplici esposti riguardanti case, edifici, palazzi di recente costruzione che non hanno resistito alla forza del sisma. I costruttori saranno sentiti presto dai magistrati.

Governo Il premier agli sfollati: un terzo della vostra abitazione la pagherà lo Stato. Il papa in Abruzzo il primo maggio

Berlusconi: «Via dalle tendopoli entro l'estate»

>>

Caterina Santamaria
Roma

Sale a 294 il bilancio delle vittime del terremoto. Al Forlanini di Roma è morto ieri per le lesioni riportate Tonino Colonna, di 19 anni. Nel pomeriggio, il premier Silvio Berlusconi è tornato a visitare le zone distrutte dal sisma. «Vorremmo fare in modo che le tendopoli vengano chiuse prima dell'inverno», ha detto Berlusconi agli sfollati nella tendopoli di Pienze, e ha poi promesso aiuti di Stato per

«chi vuole ricostruire la propria casa». Ha spiegato che «l'aiuto potrà arrivare a una cifra del 33 per cento, in più vi sarà concesso un mutuo al tasso del 4 per cento e possibilmente fino al 50 per cento del valore dell'immobile» ha aggiunto ancora Berlusconi - insomma, un terzo lo mettete voi, un terzo lo Stato». Nella cittadina aquilana il presidente del Consiglio ha anche assistito alla riapertura della prima scuola nelle zone terremotate. Dopo di che tocca agli altri edifici pubblici rimasti agibili, e infine si



Silvio Berlusconi Di nuovo in Abruzzo, tra gli sfollati _AP

passerà alla ricostruzione vera e propria, per la quale Berlusconi auspica il «frazionamento dei cantieri» che «consentirà di procedere in tempi molto stretti». Il premier ha poi precisato che «le case andranno fatte in sei mesi. Ci sarà un bando, niente speculazioni e niente mafia». Dal Vaticano, intanto, arriva la notizia della visita "lampo" di Benedetto XVI nei paesi terremotati prevista il primo maggio. Per l'occasione il papa visiterà un ospedale da campo e una caserma. <<

La lettera

Ok a una "Tac" per gli edifici e tutte le fasi di costruzione

>>

Francesca Corso*
Milano

Si discute su *DNews* su come organizzare una verifica ed un'etichettatura agli stabili sugli eventuali rischi. Questa è una buona cosa. Si sappia che il 31 marzo, meno di una settimana prima del devastante terremoto, la Provincia di Milano, il Politecnico e la Fondazione Politecnico di Milano hanno dato vita a un convegno sulla valutazione della sicurezza negli edifici pubblici e privati, il progetto "Casa sicura".

La questione va ripresa oggi con forza, utilizzando questa esperienza e mettendo in connessione tre questioni essenziali: l'informazione agli utenti, il diritto del cittadino alla sicurezza, la conoscenza scientifica. Su questa base a Milano abbiamo già svolto con gli altissimi livelli di competenza del Politecnico e della Fondazione alcune esperienze pilota chi ci hanno consentito di etichettare vari stabili in base al loro differente grado di sicurezza. Nel corso del convegno è stato messo in luce che «circa il 40% della popolazione vive in aree a rischio sismico, dove circa il 64% degli edifici non è costruito secondo le norme di sicurezza antisismiche».

Nella certificazione che consegue ad un approfondito studio dello stabile, esso viene "giudicato" in base a diversi "indici sintetici" di sicurezza, che vanno da "eccellente" ad "insoddisfacente" e sono messe in luce le possibili azioni per aumentare le condizioni di sicurezza. Tutto ciò non è un pio desiderio; è già un'esperienza esistente a disposizione delle istituzioni. Nel progetto è pienamente coinvolta la Protezione Civile, che vede esaltato il suo ruolo, e cioè il carattere di prevenzione dei pericoli e dei rischi. Fra l'altro la legge prevede che la Protezione Civile regionale e provinciale fornisca degli studi. Insomma, c'è già una norma e c'è già una esperienza all'avanguardia. Basta la volontà di generalizzarla ed intervenire di conseguenza. <<

*Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Milano